

LUCKY  RED

presenta

BIG EYES

un film di

TIM BURTON

con

AMY ADAMS

CHRISTOPH WALTZ

Durata
104 min

Tutti i materiali stampa sono scaricabili dalla pagina www.luckyred.it/press

ufficio stampa

LUCKY  RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 3884486258 o.brucciani@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

Margaret Keane **AMY ADAMS**
Walter Keane **CHRISTOPH WALTZ**
Dick Nolan **DANNY HUSTON**
Dee-Ann **KRYSTEN RITTER**
Ruben **JASON SCHWARTZMAN**
John Canaday **TERENCE STAMP**
Enrico Banducci **JON POLITO**

CAST TECNICO

Regia di **TIM BURTON**
Sceneggiatura di **SCOTT ALEXANDER**
LARRY KARASZEWSKI
Fotografia di **BRUNO DELBONNEL**
Scenografia di **RICK HEINRICHS**
Montaggio di **JC BOND**
Costumi di **COLLEEN ATWOOD**
Musica di **DANNY ELFMAN**
Una produzione **THE WEINSTEIN COMPANY**
Produttori esecutivi **BOB WEINSTEIN**
HARVEY WEINSTEIN
JAMIE PATRICO
KATTERLI FRAUENFELDER
DEREK FREY
Prodotto da **LYNETTE HOWELL**
SCOTT ALEXANDER
LARRY KARASZEWSKI
TIM BURTON

CREDITI NON CONTRATTUALI

SINOSI

BIG EYES, è l'incredibile storia vera di una delle più leggendarie frodi artistiche della storia. A cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta, il pittore Walter Keane raggiunse un enorme e inaspettato successo, rivoluzionando la commercializzazione dell'arte con i suoi enigmatici ritratti di bambini dai grandi occhi. Finché non emerse una verità tanto assurda quanto sconvolgente: i quadri, in realtà, non erano opera di Walter ma di sua moglie, Margaret. A quanto pare, la fortuna dei Keane era costruita su un'enorme bugia, a cui tutto il mondo aveva creduto: una storia così incredibile da sembrare inventata.

NOTE DI PRODUZIONE

Nel 2003, la coppia di sceneggiatori Scott Alexander e Larry Karaszewski (già vincitori di un Golden Globe per LARRY FLYNT – OLTRE LO SCANDALO), sono venuti a conoscenza dell'incredibile storia di Margaret and Walter Keane, i due pittori degli anni sessanta, tra i più famosi e venduti all'epoca. Incuriositi, hanno cominciato a documentarsi su una vicenda che sarebbe diventata un film solo dieci anni dopo. "E' una storia che conoscono in pochi", dichiara Alexander. "Se non fosse vera, non ci si crederebbe".

"Sono molte le ragioni per cui volevamo trarne un film", spiega Karaszewski. "Tanto per cominciare, Margaret ci sembrava uno straordinario personaggio femminile, che in qualche modo incarnava lo spirito del nascente Movimento femminista. All'inizio del film è una qualsiasi casalinga degli anni cinquanta, che fa tutto per il marito. Nel corso della storia, però, imparerà ad affermare se stessa". Alexander e Karaszewski sono due grandi esperti di *biopic*: oltre ad avere scritto il film sul comico Andy Kaufman (MAN ON THE MOON), e quello sull'editore Larry Flynt (LARRY FLYNT – OLTRE LO SCANDALO), hanno anche prodotto un film sull'attore Bob Crane (AUTO FOCUS). "Io e Scott siamo molto attratti dalle biografie di personaggi apparentemente minori, emarginati e controcorrente". Il loro primo film con Tim Burton, ED WOOD, "era la storia di un uomo che all'epoca veniva considerato il peggior regista di tutti i tempi. E c'è chi pensa che i Keane siano i peggiori artisti di tutti i tempi. Abbiamo pensato che facendo questo film avremmo potuto raccontare una storia personale molto intensa, e insieme parlare del mondo dell'arte e del movimento delle donne".

I due sceneggiatori sono rimasti subito affascinati dalla storia dei Keane. "Praticamente, Walter ha inventato la commercializzazione di massa dell'arte", osserva Karaszewski. "Non era accettato nelle gallerie d'arte o dai critici, e così si è costruito le sue gallerie, ha pubblicato i suoi libri d'arte. Ha trovato il modo di fare quadri così economici da essere alla portata di tutte le tasche, rivoluzionando completamente il mondo dell'arte. Sicuramente, personaggi come Peter Max o Thomas Kinkade, venuti dopo di lui, hanno fatto tesoro della sua esperienza, e perfino Andy Warhol ammette di avere attinto alla filosofia di Walter Keane. Ma la cosa più incredibile era il segreto che nascondeva: i quadri erano di sua moglie, e Walter era riuscito a convincerla a farli firmare a lui che se ne prendeva tutto il merito. Ci è sembrata una grande storia americana che meritava di essere raccontata".

Alexander e Karaszewski hanno trascorso settimane intere in biblioteca, spulciando le cronache dei giornali dell'epoca per ricostruire la storia sensazionale dei coniugi Keane. "Era molto difficile farsi un'idea precisa di come fossero andate realmente le cose", racconta Alexander. Così, la coppia di cineasti ha deciso di andare a parlare con Margaret. "Prima di tutto, dovevamo riuscire a guadagnarci la sua fiducia, e dimostrarle che avevamo intenzione di fare un lavoro onesto e rigoroso".

La Keane ha accettato di incontrarli, e i due sceneggiatori sono volati a San Francisco. "Abbiamo pranzato insieme", dice Alexander. "E poi le abbiamo fatto le domande a cui non avevamo trovato risposta nelle cronache dei giornali. E cioè: come andò? Quando fu la prima volta che Walter disse di essere l'autore di uno di quei quadri? Che cosa le disse? Perché lei accettò? E visto che le cose andarono avanti così per anni, perché continuò a lasciarglielo fare? Da un punto di vista psicologico, non aveva molto senso. A un certo punto, però, abbiamo cominciato a capire che all'epoca Margaret aveva la tipica mentalità della casalinga anni cinquanta, per cui l'uomo era il capofamiglia e dettava le regole. D'altro canto, tutte le cose che Walter le promise – bisogna dargliene atto – si realizzarono davvero. Le disse che sarebbero diventati ricchi e famosi, e che avrebbero vissuto in una grande casa. Dopo tanti anni, Margaret dice ancora che senza Walter nessuno avrebbe scoperto la sua arte. Continua ad attribuirgli buona parte del merito".

Margaret Keane ha accettato di vendere ad Alexander e a Karaszewski i diritti sulla sua vita e le sue opere. "Ci abbiamo messo un altro anno per scrivere una sceneggiatura che Margaret potesse approvare", racconta Alexander. "Non volevamo fare niente che la mettesse a disagio. Abbiamo dovuto guadagnarci la sua fiducia, giorno dopo giorno, strada facendo".

Oggi Margaret ha 86 anni e vive alla periferia di San Francisco. Walter è morto nel 2000, molti anni prima che la sceneggiatura cominciasse a prendere forma. Dice Margaret: “Scott e Larry erano così entusiasti di fare questo film, ed eravamo perfettamente in sintonia su come avrebbe dovuto essere. Con loro mi sono sentita al sicuro fin dall’inizio. Avevo già avuto altre quattro offerte, ma le avevo rifiutate tutte. Non era stato facile, ma non mi fidavo di quello che avrebbero fatto, e alla fine ho detto di no”.

“Sono riusciti a fare rivivere la nostra storia”, dice Margaret del copione di Alexander e Karaszewski. “Hanno saputo coglierne gli elementi tragici ma anche quelli umoristici. E’ una cosa stupenda. Mi sento così fortunata all’idea che qualcuno abbia fatto un film su di me. E’ un tale onore, anche se un po’ mi vergogno: non credo di meritarmelo. Io mi limito a dipingere, e all’improvviso succede tutto questo. Sembra un sogno, è surreale”.

Margaret e Tim Burton si conoscevano da molto prima che nascesse l’idea della sceneggiatura e poi del film. “Tim mi ha commissionato alcuni ritratti e poi ha comprato diversi miei quadri. Mi è piaciuto subito. Non riesco a immaginare nessuno che fosse più adatto a dirigere questo film”.

La Keane fa una breve apparizione nel film, in una scena girata a San Francisco, al Palace of the Arts. “Dovevo essere una vecchietta che se ne stava seduta su una panca a godersi la giornata. E’ stata un’esperienza bellissima. Tim è venuto da me e mi ha consegnato una piccola Bibbia, e io ho pensato tra me: ‘Com’è gentile! Sa che amo la Bibbia e me ne ha data una da leggere mentre me ne sto seduta qui’. E’ stata una giornata indimenticabile”.

Nelle prime fasi del progetto, Alexander e Karaszewski avrebbero dovuto anche dirigere il film. Nel 2007, con una prima stesura in mano, hanno cercato di passare alla fase successiva. “Sembrava che il film fosse nato sotto una cattiva stella”, racconta Alexander. “E’ stato sul punto di entrare in produzione diverse volte, ma c’era sempre qualcosa che andava storto”, spiega Karaszewski. “La cosa più intelligente che abbiamo fatto è stata quella di non venderlo a nessuno. E alla fine, il film si è fatto”.

Avendo già lavorato con Alexander e Karaszewski al film ED WOOD, ed essendo un grande ammiratore del talento di Margaret, all’inizio Tim Burton ha aderito al progetto in veste di produttore. “Tim adora i quadri di Margaret”, osserva Alexander. “Si identificava nell’idea di *outsider art* (l’arte praticata da autodidatti o da pittori naïf che non si sono mai “istituzionalizzati”), e anche lui si è sempre chiesto perché l’arte debba essere legittimata dal giudizio dei critici. In effetti, il film parla proprio di questo. Di *arte grezza* avevamo già parlato nel film ED WOOD, sempre diretto da Tim. Insomma, è un tema che gli sta molto a cuore”.

Il produttore esecutivo Derek Frey è un collaboratore di vecchia data di Tim Burton, e dirige la casa di produzione del regista. Secondo Frey, l’arte della Keane ha conquistato l’America perché “è arrivata in un momento in cui quello dell’arte era un mondo esclusivo e all’avanguardia, e i quadri semplici e immediati della Keane facevano da ponte tra quel mondo esclusivo e le persone normali. Non esiste soggetto più delicato e toccante di un bambino o di un animaletto domestico”. Tim Burton è cresciuto negli anni d’oro dei Keane, e conosceva bene le opere di Margaret. “La ammirava molto, tanto che a un certo punto le aveva addirittura commissionato una serie di opere”, prosegue Frey, “quando ancora questo progetto non era neppure all’orizzonte”.

Oltre ad avere diretto tanti straordinari lungometraggi, Tim Burton è anche un apprezzato artista visuale. I suoi lavori e lo stile unico che lo contraddistingue sono stati influenzati dai dipinti di Margaret Keane. “In molti hanno tracciato dei paralleli tra le opere della Keane e quelle di Tim”, spiega Fey, che ha curato il libro *The Art of Tim Burton*, e ha collaborato con i curatori del MoMA alla recente mostra itinerante dedicata a Tim Burton, che ha fatto il giro del mondo. “Molti dei suoi personaggi hanno grandi occhi tondi e non è certo una coincidenza. Tim si è sempre identificato con personaggi che hanno quel tipo di aspetto, e non si erano mai viste opere del genere nella cultura di massa, prima della Keane. Sono certo che, da ragazzo, Tim ne sia rimasto profondamente influenzato”.

BIG EYES era un progetto che sembrava fatto apposta per Burton. “La gente tende ad associare il mondo di Tim e il suo lavoro a soggetti più *noir*”, osserva Frey. “Prima della sua mostra, era considerato

prevalentemente un regista, mentre ora è anche un apprezzato artista visuale, che indaga il lato più oscuro del mondo dell'arte. Fino a qualche anno fa sarebbe stato impensabile. Trovo che sia un passo avanti nella sua carriera, un segno di maturità professionale. Per Tim è stata una sfida che ha accolto volentieri. Dopo i grandi film degli ultimi anni, credo che avesse voglia di tornare con i piedi per terra, di fare qualcosa che lo riportasse alle sue radici, alle origini. E BIG EYES è un film che non punta sui grandi effetti visivi, ma sulla storia e i personaggi. Era dai tempi di PEE-WEE'S BIG ADVENTURE che non girava un film così a basso costo, e lo entusiasmava affrontare un progetto del genere a questo punto della sua carriera. Gli sembrava un'esperienza stimolante".

"Fin dall'inizio Tim era convinto che il ruolo più difficile fosse quello di Walter", dice Frey, "perché non è certamente un personaggio simpatico. Doveva essere interpretato nel modo giusto". Il regista e Christoph Waltz – l'attore premio Oscar per i suoi ruoli negli ultimi due film di Quentin Tarantino – si sono conosciuti a febbraio del 2013. Ed è stato un incontro provvidenziale. "Tim gli ha dato il copione, Christoph l'ha letto e l'ha subito chiamato per dirgli: 'E' stupendo. Lo faccio, ma solo se lo dirigi tu'. Colto alla sprovvista, Tim gli ha risposto su due piedi: 'D'accordo'. A quel punto, dopo tanti anni di tentativi andati a vuoto, il progetto è decollato rapidamente. La presenza di Christoph è stata decisiva. Nel giro di pochi giorni anche Amy era dei nostri. Sembrava tutto assolutamente perfetto. Non ho mai visto un film prendere forma così in fretta dopo l'assegnazione del primo ruolo. Tim era entusiasta e noi non speravamo certo di avere due attori così straordinari, insieme, in un film".

Alexander e Karaszewski hanno accettato che fosse Burton a prendere le redini del progetto. Dice Karaszewski: "Tim era in un momento in cui aveva voglia di fare un film piccolo e personale, ed era da sempre un grande ammiratore del lavoro di Margaret. E così, dopo tanti buchi nell'acqua finalmente sembrava che il film si facesse, e con due divi per protagonisti". La decisione, spiega Alexander, è stata facile: "Tim adorava il progetto, ed era l'unico a cui l'avremmo affidato. Per dieci anni avevamo tentato di dirigerlo noi, ma se c'era uno che poteva trovare la chiave giusta per farlo, quello era Tim". Burton e Waltz si sono conosciuti a febbraio del 2013, e cinque mesi dopo, a luglio, BIG EYES era già in lavorazione. Cinque mesi possono sembrare pochi, ma Alexander ci tiene a precisare: "Sì, ma dopo 10 anni di tentativi!".

Dice la produttrice Lynette Howell: "Ero affascinata da questi due personaggi e dal loro rapporto. Mi chiedevo come mai Margaret avesse accettato di prendere parte a questo inganno tanto a lungo. Mi era sembrata subito una grande storia da raccontare. Come se non bastasse, c'era la meravigliosa sceneggiatura di Scott e Larry".

Per cinque anni la Howell ha seguito da vicino il lavoro dei due sceneggiatori. "Il progetto ha avuto alti e bassi e diverse battute d'arresto, come succede spesso con i film indipendenti", spiega. "Finché, all'improvviso, un bel giorno arriva un regista come Tim Burton che dice di volerlo dirigere, e sei mesi dopo sei sul set a chiederti: 'Ma com'è successo?'. Lavorare con una leggenda come Tim è sempre un'esperienza straordinaria. Per me, in particolare, è stato fantastico sapere che la sceneggiatura a cui tenevo tanto stava finalmente per diventare un film diretto da un regista come lui. E' stato stupendo vedere com'è riuscito a coinvolgere tutta la troupe, col suo entusiasmo".

L'attrice Amy Adams, quattro volte candidata agli Oscar, aveva letto la sceneggiatura in una prima fase del progetto, ma all'epoca non se l'era sentita di interpretare il ruolo di Margaret. "Lo trovavo molto interessante, ma in quel momento avevo voglia di interpretare donne molto forti e sicure di sé, e non ero sicura che avrei trovato la chiave giusta per Margaret". Ma quando ha ripreso in mano la sceneggiatura una seconda volta, le cose erano cambiate. "Ero diventata madre e vedevo il mio personaggio da una prospettiva completamente diversa: non mi sembrava più una donna così insicura. La storia mi aveva interessato fin dall'inizio, ma è stata Margaret a conquistarmi. Margaret è una persona complessa, come la maggior parte degli esseri umani. E' una donna umile e riservata, e forse proprio per questo si lascia manipolare dal marito".

Per prepararsi al ruolo, la Adams ha voluto documentarsi. "Quando esistono versioni diverse di una stessa storia, e ognuno ha un suo punto di vista, è molto difficile ricostruire la verità dei fatti. Ho letto quello che

Walter diceva di Margaret, e quello che altri hanno detto di lei. Ma mi mancava la sua campana". Così, l'attrice è volata a San Francisco e ha trascorso una giornata con Margaret Keane, nella sua galleria. "Mi è servito molto, incontrarla di persona. Ho capito che è umile, sì, ma anche forte e spiritosa. Non volevo essere indiscreta: mi interessava solo capire chi fosse e come fossero andate le cose. Ho scoperto anzitutto una donna gentile".

L'attrice e la pittrice hanno passato alcune ore insieme. "Divento nervosa quando qualcuno mi guarda dipingere", dice Margaret Keane, "ma lei voleva vedermi lavorare, ed è riuscita a mettermi a mio agio. E' una persona molto semplice e concreta, ed è stato bellissimo". Keane è stata felice che la scelta della protagonista sia caduta sulla Adams, che nel film sfoggia un caschetto d'epoca biondo platino. "La prima volta che l'ho vista con la parrucca sono rimasta scioccata: era come rivedere me stessa, cinquant'anni fa! Era assolutamente perfetta".

Mentre Walter Keane era ospite fisso dei talk show dell'epoca, Margaret appariva raramente in pubblico. "C'è solo un breve filmato di lei", dice la Adams, "quindi non avevo molti riferimenti per farmi un'idea di come fosse". Così, l'attrice ha basato la sua interpretazione sulla donna – ormai anziana – incontrata di persona. "Alla fine, puoi solo affidarti alla sceneggiatura", osserva, "perché tutto il resto, tutti i ricordi – anche i nostri – sono distorti. Insomma, mi sono sforzata di seguire il testo, senza perdere di vista chi era Margaret all'epoca, e chi è oggi. Le ho chiesto perché ci tenesse a raccontare la sua storia: Margaret è una Testimone di Geova, e anche per questo le sembrava importante mostrare che nella vita certe cose possono succedere, ma che alla fine ognuno di noi può trovare in se stesso la forza della redenzione. Quindi, conoscerla meglio mi ha fatto sentire legittimata a raccontare la sua storia con la mia interpretazione".

"Avevo sempre desiderato lavorare con Tim", dice Christoph Waltz, "e un giorno ci siamo incontrati per caso e lui mi ha accennato a questo progetto. Io avrei voluto dirgli subito: 'Sì! Qualunque cosa sia, accetto e basta!'. Ma mi sono trattenuto perché è una cosa che non si fa. Il film è la storia di un rapporto, in fondo. E' raccontata in modo diretto e abbastanza convenzionale, ma con ingredienti molto poco convenzionali e da un regista molto poco convenzionale. Una sovrapposizione che ho trovato molto interessante".

Mentre Amy Adams ha voluto documentarsi a fondo e incontrare Margaret, Waltz ha scelto un approccio completamente diverso, affidandosi esclusivamente alla sceneggiatura. Dice: "Mi sono tenuto alla larga da qualsiasi riferimento reale, perché a cosa mi sarebbe servito? Non dovevo girare un documentario, ma interpretare un ruolo. E credo che un'opera narrativa abbia un ruolo diverso nella nostra vita e nella società".

Per lo sceneggiatore Alexander, Walter Keane è stato un autentico genio. "Fu lui a dire per primo: perché non dovremmo vendere l'arte al supermercato o nei grandi magazzini o in una stazione di servizio? All'epoca l'arte era ancora un fenomeno misterioso e lontano, per la gente comune. Ma in questo caso, parte del mistero era anche che l'autore di quei quadri fosse Walter: c'era qualcosa di strano in un pittore maschio e virile, che dipingeva bambini piangenti e storie assurde di orfanelli tristi e scheletrici, dai grandi occhioni tondi. Quando poi scopri come stavano le cose in realtà, tutto acquista un senso: Margaret era una donna triste e dipingeva bambini tristi. Quel tipo di opere andava per la maggiore negli anni sessanta. Chi è cresciuto in quegli anni se li ricorda quei quadri, erano appesi dappertutto".

Nonostante fossero tra le più vendute, le opere di Keane non erano accettate dal mondo dell'arte istituzionale che le giudicava *kitsch*. I ritratti stilizzati e sentimentali di bambini tristi erano quanto di più lontano dall'espressionismo astratto tanto in voga alla fine degli anni cinquanta. Dice Karzewski: "Tim non prende mai in giro quel tipo di opere: come artista, sa che sono piene di sentimento e capisce la loro importanza. Nel film su Ed Wood – un altro personaggio che veniva deriso dalla maggior parte della gente – abbiamo voluto concentrarci sulla passione che metteva nel suo lavoro: ci sembrava un modo per far capire alla gente che era una cosa seria. In questo film abbiamo fatto la stessa cosa: Margaret Keane è un'artista vera, e la sua è una storia che merita di essere raccontata".

Prima di leggere la sceneggiatura, la produttrice Lynne Howell non conosceva il lavoro della Keane. “Quando ho cominciato a guardare i suoi quadri, ne sono rimasta affascinata. Credo che i suoi primi lavori fossero molto tristi, intensi e in qualche modo inquietanti. E’ interessante vedere com’è cambiato il suo stile negli anni: oggi le sue opere sono molto più colorate e vitali, piene di gioia. Sono opere complesse, e alcune le adoro. Una delle domande fondamentali sollevate da questo film è che cosa si possa definire arte. E’ un fatto talmente soggettivo: chi può dire se un’opera è un capolavoro? Chi è giudice? Io credo che qualsiasi opinione individuale abbia un valore, e il film parla proprio di questo. Arte buona e arte cattiva: chi siamo noi per giudicare? Se ti emoziona e commuove, allora è arte”.

“L’arte tende ad essere seria e pretenziosa”, dice Alexander, “e nel nostro film ci sono persone che litigano e si accapigliano, sull’arte. Il critico del *New York Times* (Canaday, interpretato da Terence Stamp) odiava i Keane e non sopportava l’idea che guadagnassero tanti soldi e fossero invitati alla tivù. Gli sembrava una cosa terribile, e avrebbe voluto impedirli”.

Dice Amy Adams: “Margaret ha finito per essere identificata con i grandi occhi dei suoi ritratti. In quei ritratti ha potuto esprimere tutta la sua tristezza, la sua sofferenza, le sue domande, e forse è per questo che la gente ne è rimasta conquistata. Sono opere che toccano corde profonde. Margaret ha saputo cogliere il senso di stupore, di curiosità e di vulnerabilità così tipico dell’infanzia”. A un certo punto, Walter si è appropriato delle bambine dai grandi occhi di Margaret, dichiarandole sue. Da allora quei ritratti sono diventati famosi come “i Keane”. Intanto, Margaret cresceva come artista. E mentre continuava a dipingere “Keane” attribuiti a Walter, realizzava anche ritratti psicologici di donne allungate, spesso autoritratti, che firmava pubblicamente MDH Keane, dichiarandoli suoi.

Dice Waltz: “A cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta, le cose sono cambiate e l’arte di massa è diventata la norma”. E aggiunge: “C’è una scena divertente, nel film, in cui una ragazza dice: ‘Oh, allora sei come Warhol’. E Keane ribatte: ‘No, è lui che è come me. Io avevo una *factory* quando ancora lui non sapeva neanche cosa fosse un barattolo di zuppa’. Già allora si capiva che al primo posto, per lui, venivano gli affari: era un imprenditore. L’arte era solo la merce che vendeva”.

“Lavorare con Amy è stato fantastico”, prosegue Waltz. “Con lei e Tim sul set si è subito creato un clima di grande collaborazione, senza protagonismi”. E dice di lui la Adams: “Christoph è fantastico. E’ un uomo e un attore straordinario. Non è facile trovare un attore che in dieci secondi di dialogo riesce a essere minaccioso e insieme simpatico, tanto da lasciarti assolutamente spiazzato”.

“Christoph doveva essere magnetico: Walter è il diavolo, ma è anche molto simpatico”, spiega Alexander. “All’inizio ti piace, è affascinante, ma un po’ alla volta cominci a chiederti se non ci sia qualcosa di strano. Christoph ha una voce molto musicale, e questo l’ha aiutato. Ed è un attore che non ha paura di tirare fuori il lato più oscuro di un personaggio”. “Walter adorava pontificare”, prosegue Alexander. “Gli piaceva parlare in pubblico e a volte si metteva a fare discorsi assurdi su di sé e sull’arte, parlando in terza persona”.

“Walter Keane è un personaggio eccessivo, un bugiardo patentato”, osserva Karaszewski, “e Christoph è riuscito a renderlo credibile, divertendosi a interpretarlo”. Dice la Howell: “Walter è un personaggio complesso, perché non è il cattivo tradizionale. E Christoph gli dà un fascino speciale che aggiunge spessore al personaggio, e ci aiuta a capire perché Margaret si fosse innamorata di lui”.

“Walter è un cattivo straordinario”, spiega Karaszewski, “perché non sa di esserlo. E credo che sia questa la chiave del suo personaggio. Non riesce a capire perché Margaret si lamenti. Guadagnano una montagna di soldi, hanno successo, la gente adora i loro quadri, e lei può dipingere tutto il giorno nella loro bellissima casa: che importanza ha che la gente sappia la verità?”.

“Walter ha preso un quadro e ha fatto in modo che tutti potessero permettersi di appenderlo in casa propria”, osserva la Howell. “Ha inventato la produzione di massa di manifesti, cartoline, tazze e un’infinità di altri oggetti. Decisamente geniale”.

Dice Alexander: "Ci sono pochi grandi ruoli per le attrici, a Hollywood, e Margaret era un personaggio così interessante che le candidate al ruolo erano molte. Per fortuna, a un certo punto i pianeti si sono allineati e abbiamo trovato quella giusta. Guardare recitare Amy è come fare un corso avanzato di recitazione: è un'attrice capace di rendere anche le più piccole sfumature. E' stata davvero un'esperienza magica".

"E' molto facile liquidare Margaret come una donna che si fa mettere i piedi in testa da un uomo", dice la Howell. "Ma nella realtà non era così, e certamente non è così che l'ha rappresentata Amy: in lei traspare una forza interiore, silenziosa, che è quella della vera Margaret. E Amy l'ha resa con grande sottigliezza".

La prima volta che Walter dichiara pubblicamente di essere l'autore dei quadri di Margaret, lei resta scioccata. Ma è così innamorata di Walter, che si lascia abbindolare dal suo fascino. Via via che il successo dei quadri aumenta, però, Walter si monta la testa. E più la bugia cresce, più aumenta il rischio di essere scoperto. Ora comincia ad avere paura. E mentre lui flirta con le celebrità, Margaret è infelice: è diventata una fabbrica virtuale di quadri, prigioniera nella sua stessa casa.

"All'inizio", dice la Adams, "Margaret è come travolta da un ciclone. Forse immagina scene romantiche di loro due che dipingono insieme, a casa, nei weekend. Ed è convinta che tra loro ci sia un'unione artistica oltre che sentimentale. E poi, Walter è anche un eccellente promotore e venditore, quindi in un certo senso si completano. Quando scopre che il marito si attribuisce la paternità dei suoi quadri, prima è confusa, poi si sente in trappola. Essere una madre single nell'America degli anni sessanta, senza alcuna sicurezza di potersi mantenere, non era certo una prospettiva allettante. E Walter riesce a convincerla che in fondo è meglio così, che lui è più adatto a promuovere e a rappresentare la sua arte e che quella è la soluzione ideale per tutti. Insomma, con la sua parlantina le fa cambiare idea".

IL REGISTA

“Tim è perfetto per questo film”, spiega Alexander, “anzitutto perché capisce gli *outsider*, i diversi, i personaggi controcorrente. Ma sarebbe riduttivo, dire questo. A lui interessano tutti gli artisti, e i loro sforzi per esprimersi nell’arte. E’ straordinario con gli attori, e sa sempre trovare il registro giusto. Non cerca mai di forzare le cose, vuole solo raccontare la storia e ottenere il meglio dagli attori. Questo non è un film ad alto budget, e tutti noi lo abbiamo fatto per amore. Dal momento che non avevamo milioni di dollari per ricreare la San Francisco degli anni sessanta, Tim ha dovuto compiere scelte drastiche, difficili. E il risultato è splendido”.

Karaszewski conferma: “Tim è bravissimo con gli attori, sul set, quando deve mettere a fuoco il senso di una scena. Per questo io e Scott siamo sempre entusiasti quando è lui a dirigere un nostro copione. Non ha paura di mettere qualcosa di buffo in una scena seria. La mescolanza dei registri ci ha sempre attratto”.

Dice Howell: “E’ incredibile vedere Tim quando arriva sul set: ha sempre le idee chiare e sa esattamente cosa fare. Girare questo film è stata un’esperienza diversa dal solito, per lui che è abituato a grandi produzioni e a un largo uso di effetti visivi. Ma la diversità sta soprattutto nel fatto che BIG EYES è un film incentrato sui personaggi. Per fortuna, Tim si è subito adattato alla situazione, restando fedele alla nostra sceneggiatura”.

Dice la Adams: “Non ci sono abbastanza superlativi, in inglese, per descrivere la mia esperienza sul set con Tim. Avevo sempre desiderato lavorare con lui, fin dai tempi di PEE WEE’S BIG ADVENTURE. Già da prima che volessi fare l’attrice, ero attratta dai suoi film. Per BIG EYES abbiamo lavorato con un piccolo budget e velocemente, ma lui non ha mai perso la calma. Ci siamo divertiti molto. Era sempre incoraggiante, comunicativo e paziente”.

Danny Huston, che interpreta il giornalista Dick Nolan, ha dichiarato: “Lavorare con qualcuno come Tim è un sogno che si avvera, per me. E’ un genio visionario che sa raccontare una storia come se fosse una favola. Qualsiasi soggetto scelga, riesce sempre a trasformarlo in qualcosa di unico e speciale. E’ un uomo gentile: alla fine di ogni giornata di lavoro ti ringrazia. E’ molto attento, e ricorda tutto quello che hai fatto il giorno prima. Ti dà una certa libertà, ma senza mai distrarsi e richiamandoti all’ordine se è il caso. Probabilmente è il regista più rispettoso e educato con cui abbia mai lavorato, in questo senso. BIG EYES è arrivato al momento giusto nella sua carriera: è diverso da tutto quello che ha fatto prima, ma in fondo il tema è lo stesso di tanti altri suoi film”.

Da sempre fan sfegata di Burton, Krysten Ritter interpreta Dee-Ann. “Ancora non riesco a crederci. Tim è meraviglioso: è così affettuoso e incoraggiante. Incontrare qualcuno che avevi idealizzato e scoprire che è proprio come te lo immaginavi è una cosa stupenda. Tim è una delle persone più interessanti, di talento e originali che abbia mai conosciuto”.

LO “hungry i”

“Margaret e Walter vivono nel posto più alternativo e trendy del mondo, anche se loro non sono affatto alternativi”, spiega Alexander. “Walter è un uomo d’affari e Margaret è una casalinga piuttosto tradizionale, anche se frequentano i *beatnik*. All’epoca, lo *hungry i* era probabilmente il locale più trendy della West Coast: era jazz, cabaret, comicità, canzoni folk e idee nuove”. Il proprietario del locale, Enrico Banducci, interpretato da Jon Polito, fu il primo impresario a fare esibire i comici davanti a una parete di mattoni. Allo *hungry i* si esibivano alcuni degli artisti e dei gruppi musicali più popolari dell’epoca, come il comico Jonathan Winters, il Kingston Trio e Cal Tjader, che col suo jazz latino appare in una delle scene ambientate nello storico locale.

“Lo *hungry i* era un locale molto moderno e innovativo per l’epoca”, prosegue Karaszewski. “Ogni tanto, scherzando, dico che Banducci è quello che ha inventato il muro di mattoni. Scherzi a parte, prima di allora i locali notturni erano più eleganti e convenzionali. Banducci ha preso un seminterrato e ha piazzato i comici davanti a quel famoso muro di mattoni che oggi si trova in tutti i cabaret del mondo...”.

Polito è stato entusiasta di interpretare per la prima volta un personaggio realmente esistito. “Enrico Banducci è stato un mito”, dice. “Tra l’altro, ha contribuito in modo determinante al successo dei Keane, accettando di esporre le loro opere nel suo locale, anche se nella zona adiacente ai bagni”.

IL GIORNALISTA

Un altro frequentatore abituale dello *hungry i* è il giornalista Dick Nolan, interpretato da Huston, che avvicina Keane dopo averlo visto litigare con Banducci. “Dick avvicina Walter”, racconta Huston, “e gli propone un accordo: ‘Secondo me, io e te potremmo esserci utili a vicenda. Io scrivo un articolo e tu ci guadagni un po’ di notorietà’. Walter avrà la fama, e Dick il suo articolo”.

E così, la carriera dei Keane viene lanciata dallo *hungry i*. Walter convince Banducci ad affittargli “spazi-parete” per esporre i suoi quadri, ma a un certo punto tra i due scoppia una lite – che degenera in scanzottata – su quanto debbano essere lontane dai bagni le pareti in affitto. Walter sa bene che se finisce sui giornali la gente comprenderà i suoi quadri, e lui non avrà più bisogno delle gallerie o dei critici. “Ha anticipato i tempi”, osserva Karaszewski, “usando la cultura dei Vip per promuovere i suoi quadri”. Per farsi pubblicità, ogni volta che un personaggio famoso arrivava a San Francisco, Walter si presentava nell’albergo in cui alloggiava, e gli regalava uno dei suoi quadri.

Alexander descrive Nolan come un cronista mondano alla Walter Winchell. “Finché Walter gli pagava da bere, Dick continuava a parlare di lui nella sua rubrica. Dick era un po’ un personaggio misterioso, ma faceva parte di quel mondo in cui se paghi da bere a qualcuno, quello ti restituisce il favore parlando di te”.

“Walter era abilissimo e finiva regolarmente citato nella rubrica di Nolan. Questo lo ha senz’altro aiutato a costruire il suo impero”, spiega Karaszewski.

Nolan teneva una rubrica di gossip sul *San Francisco Examiner*. “Probabilmente non era affatto interessato all’arte, ma solo ai personaggi che gravitavano intorno a quel mondo”, osserva Alexander. “Walter sa sfruttare quel po’ di potere di cui Nolan dispone, con reciproco vantaggio. Col passare del tempo diventano amici, e Nolan comincia a sospettare che Walter nasconda qualcosa. Un’occasione ghiotta, per lui, di pubblicare nuove indiscrezioni sulla sua rubrica...”.

“L’impianto del film è iper-realistico, ma Tim riesce sempre a trasformare le sue storie in favole”, dice Huston. “Per entrare nel suo mondo, devi conoscere i suoi film”. Per prepararsi al suo ruolo, Huston ha voluto rivedere molti dei classici di Burton. “Ho cercato di capire come avrei potuto essere iper-realistico, senza esagerare e scadere nella caricatura. Quando lavori con attori come Christoph Waltz e Amy Adams, non è difficile essere autentici e credibili. Mi è bastato seguire loro. Li ho usati come punti di riferimento”.

L’AMICA ANTICONFORMISTA

Krysten Ritter confessa che girare un film con Tim Burton è stato come realizzare un sogno. Descrive così il suo personaggio: “Dee-Ann è una *beatnik*, arrivata da poco a San Francisco. Ha cambiato nome per rendersi più interessante. E’ un po’ più anticonformista delle altre amiche di Margaret, e in un certo senso è anche un po’ la voce della ragione, perché è una ragazza scettica e diffidente: capisce subito che Margaret ha dei problemi, ma ancora non sa perché si lasci trattare come uno zerbino da suo marito. Anche se intuisce che

Walter nasconde qualcosa. Dee-Ann è un personaggio interessante, perché è una donna moderna e al passo coi tempi”.

Mentre la maggior parte dei personaggi di BIG EYES sono basati su persone reali, Dee-Ann è un personaggio di fantasia. “Abbiamo voluto dare a Margaret un’amica che fosse diversa da lei. Dee-Ann, impeccabilmente interpretata da Krysten, rappresenta la nuova donna degli anni sessanta, che non ha paura di dire quello che pensa”, spiega Karaszewski. “E’ uno spirito libero. E’ la voce che cerca di spingere Margaret nella direzione giusta – la voce del movimento di liberazione della donna. Dee-Ann cerca di risvegliare la coscienza di Margaret e di scuoterla dal suo torpore, ma Margaret deve allontanarla perché è completamente plagiata da suo marito”.

IL GALLERISTA

Il mercante d’arte Ruben, interpretato da Jason Schwartzman, rifiuta i quadri di Keane, scioccando Walter che è sinceramente convinto del talento di Margaret. “Jason interpreta Ruben con grande misura e dignità”, osserva la Howell. “E’ facile scivolare nella caricatura con alcuni di questi personaggi, ma lui non l’ha fatto. Lo ha interpretato con estremo realismo. E’ stato bravissimo”.

Dice Alexander: “Ruben rappresenta la nuova mentalità che guardava con disprezzo al vecchio. Per lui, Walter e i suoi bambini piangenti non valgono niente”. E aggiunge Karaszewski: “Quando i Keane hanno cercato di entrare nel mondo dell’arte moderna e nella galleria di Ruben, sono stati derisi. Il bello è che le cose che nessuno prende sul serio sono proprio quelle che sopravvivono. E così è stato anche per i Keane”.

LE DUE JANE

Una delle cose più difficili, per Margaret, è mentire a sua figlia sui suoi quadri. Il ruolo della figlia di Margaret, Jane – la bambina raffigurata in molti dei primi quadri della madre – è interpretato da due giovani attrici entrambe all’esordio sul grande schermo. Delaney Raye (10 anni) interpreta Jane bambina, mentre Madeleine Arthur (16 anni) è Jane adolescente. Entrambe le ragazze hanno adorato lavorare con la Adams, ma anche lei le ha molto apprezzate. “Delaney è incredibile”, dichiara l’attrice. “E’ molto precoce e per nulla intimidita dal fatto di trovarsi sul set. Mette molta energia nel suo personaggio ed è perfetta, perché Jane era una bambina più matura della sua età. Delaney è così: è il tipo che anche in una città come San Francisco saprebbe ritrovare la strada di casa da sola, senza problemi”. La prima scena girata da Madeleine Arthur è quella in cui Jane e Margaret stanno fuggendo da Walter, in auto. “Non avevamo girato la scena precedente”, ricorda la Adams, “e all’improvviso dovevamo essere sconvolte, piangenti e isteriche. Oltretutto, era la nostra prima scena insieme. Era una scena difficile per me, figuriamoci per lei che era al suo primo film. Ma è stata fantastica. E’ una ragazzina molto in gamba. Ha saputo cogliere le emozioni intense e conflittuali di questo rapporto madre-figlia”.

Dice la Howell: “Credo che Tim Burton abbia occhio per i bambini. Ha visto un video di Delaney e ha capito subito che era perfetta per quel ruolo. E’ una presenza forte nel film, con quei suoi grandi occhi”. A proposito di Madeleine Arthur, la Howell dice: “E’ incredibile come somiglia a Delaney: se le metti vicine, sembrano la stessa persona. Merito di Tim”.

IL CRITICO

Negli anni sessanta, una delle voci più influenti nel mondo dell'arte americana era quella di John Canaday, critico d'arte del *New York Times* e uno dei maggiori detrattori dei Keane. Nel film è interpretato da Terence Stamp, l'attore candidato all'Oscar. "Terence Stamp ha girato solo un paio di giorni, ma è riuscito a dare uno spessore e una solennità straordinari al suo personaggio. Ancora oggi, per un artista, la recensione del *New York Times* è la più autorevole – ed è proprio quella che Keane non ebbe mai".

Lo scenografo Rick Heinrichs ricorda di aver letto i libri di Canaday sull'arte moderna, a scuola. "Vedere Terence Stamp nei suoi panni è stato emozionante", confessa. "E mi è stato anche molto utile poter associare ricordi personali alle informazioni raccolte durante il lavoro di documentazione e ricostruzione storica".

L'IMPRONTA VISUALE

"Tim è la mente artistica di tutti i suoi film, ma si affida anche a una sua squadra di collaboratori a cui è molto legato" racconta Frey. Lo scenografo Rick Heinrichs e la costumista Colleen Atwood sono suoi collaboratori di vecchia data, e entrambi hanno vinto un Oscar per due film di Burton: Heinrichs per *IL MISTERO DI SLEEPY HOLLOW*, e la Atwood per i costumi di *ALICE IN WONDERLAND*. "In un film a basso costo come questo", aggiunge, "è importante lavorare con persone di cui ti fidi e che ti capiscono al volo, per non sfiorare il budget. Avere con noi Rick, Bruno [Delbonnel] e Colleen è stato fondamentale anche per ricreare quell'atmosfera e quello stile visuale che il pubblico si aspetta da un film di Tim Burton. Qualunque sia il soggetto del film, la gente si aspetta di vedere scene, costumi e fotografia di all'altezza dei suoi standard. E *BIG EYES* non delude".

Il direttore della fotografia Bruno Delbonnel, tre volte candidato agli Oscar, ha già lavorato con Burton al film *DARK SHADOWS*. "E' un artista della luce, e ha un senso straordinario dell'inquadratura e della composizione", dice la Howell. "Siamo stati molto fortunati ad averlo con noi".

Dice Heinrichs: "Ci interessava soprattutto rendere il contesto e l'atmosfera del periodo a cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta, che hanno un carattere molto definito, quasi tattile. Tim e Bruno [Delbonnel] sono riusciti a sottolineare il tema narrativo del nascondersi/svelarsi puntando su un gioco di inquadrature e sull'uso di trasparenze e arredi di scena per creare un effetto del tipo vedo/non vedo".

Lo scenografo Heinrichs si è sentito subito attratto dai temi affrontati in *BIG EYES*. "E' un film che parla del mondo dell'arte e dell'atto della creazione, mettendo a confronto stili artistici molto diversi. Gli anni cinquanta erano il periodo dell'espressionismo astratto, e le opere dei Keane erano considerate troppo letterali e figurative, in poche parole superate. Mi sembrava interessante raccontare la storia di due artisti emarginati dall'establishment: i Keane fanno arte popolare, che per molti non è vera arte. E raccontare il conflitto tra quello che è considerato arte e quello che non lo è, era una bella sfida".

I QUADRI

"E' la prima volta che lavoro a un film con una storia così precisa e ben documentata", dice Heinrichs. Lo scenografo e i suoi collaboratori hanno fatto un enorme lavoro di ricerca per mettere a fuoco tutto il percorso artistico di Margaret. Dovevano mostrare come era cresciuta come artista, mentre Walter portava avanti il suo inganno. Molti dei quadri che appaiono nelle scene del film sono stati ristampati su tela, ma per quelli inquadrati in primo piano è stata applicata pittura vera, in modo tale da renderne la trama e le

pennellate. “Non succede spesso di avere a disposizione un artista pronto a ricreare il suo lavoro per te”, osserva Heinrichs.

I produttori hanno lavorato con Margaret Keane e la sua galleria per ottenere copie dei suoi quadri e l'autorizzazione alle ristampe. Dal momento che le scene di un film non sono mai girate in ordine cronologico, alcuni quadri hanno richiesto almeno dieci diverse versioni per rappresentare le varie fasi di lavorazione. “Credo che nessuno di noi fosse preparato psicologicamente a un lavoro così enorme”, spiega Karaszewski. “Il fatto è che il film era pieno di quadri, ce n'erano dappertutto”, aggiunge la Howell.

“Dovevamo individuare più di 200 quadri, e ricostruire la storia di ognuno: quando erano apparsi per la prima volta, se potevano essere esposti in quella mostra o all'epoca erano già stati venduti. Insomma, un lavoro immane”, dice Hendrichs. Nel film appaiono diverse mostre d'arte, perché a un certo punto Margaret diventa una vera e propria fabbrica di quadri, che sforna tele a getto continuo, passando da uno studio all'altro. Il film ripercorre tutta la sua carriera artistica, dalle prime bambine dai grandi occhi agli ultimi quadri firmati come MDH Keane, che appaiono nell'ordine giusto. “Abbiamo dovuto prima scomporre e poi ricomporre tutto il percorso artistico di Margaret, come in un puzzle”. E c'erano anche moltissimi disegni, perché Margaret faceva degli schizzi preparatori, prima di dipingere i suoi quadri.

“Abbiamo avuto anche noi la nostra Margaret Keane”, dice la Adams, riferendosi a Lisa Godwin, la pittrice di scena che ha creato e ricreato molti dei quadri della Keane che appaiono nel film. La modella abituale di Margaret era sua figlia Jane, la cui fisionomia ha influenzato in modo determinante lo stile della madre. L'attrice scelta per interpretare Jane-bambina, Delaney Raye, ha uno sguardo magnetico ma non somiglia molto alla vera Jane, e così è stato necessario ricreare lo stile di Margaret usando la fisionomia di Delaney. Per fortuna, Lisa Godwin “ha saputo cogliere e riprodurre con straordinaria efficacia la sensibilità di Margaret”, spiega Heindrichs. “Ci ha messo un po', ma alla fine i suoi schizzi sembravano dei Keane autentici”. Solo per arredare lo studio di Margaret nella casa di Woodside ci sono voluti 65 quadri e almeno il doppio di disegni. Nel film appaiono in tutto 300 quadri e centinaia di schizzi, tutti realizzati nei soli due mesi previsti per la pre-produzione.

I quadri di Walter che appaiono in alcune scene iniziali sono stati creati apposta per il film e non ricalcano lo stile di nessun pittore in particolare. “Non era difficile immaginare che cosa potesse dipingere uno studente d'arte a Parigi”, osserva Heinrichs. “La cosa difficile era fare qualcosa che non sembrasse brutto. Le tele di Walter dovevano avere delle qualità, se Margaret era convinta che fosse lui, tra loro due, il vero artista”.

I COSTUMI

Colleen Atwood è una delle più apprezzate costumiste del cinema contemporaneo. Sette volte candidata al premio Oscar, ne ha vinti tre per i film ALICE IN WONDERLAND, CHICAGO e MEMORIE DI UNA GEISHA. BIG EYES segna la sua decima collaborazione con Burton, di cui è una collaboratrice abituale. “Tim è un grande artista”, dice la Atwood, “e tra noi c'è una collaborazione rispettosa che mette insieme parole e immagini”.

Nonostante il budget ridotto rispetto agli altri film di Burton, BIG EYES non è un piccolo film. Come sottolinea la Atwood, ci sono scene con moltissimi personaggi, e la sartoria ha vestito circa duemila persone, in costumi d'epoca. “Nel film abbiamo cercato soprattutto di cogliere lo spirito dell'epoca e dei personaggi”, spiega la costumista. Pur vivendo nella zona della Baia e frequentando personaggi controcorrente, i Keane “erano una coppia piuttosto tradizionale”, osserva la Atwood. “Per vestirli, ho preferito basarmi sulle immagini che ho trovato sfogliando le cronache dei giornali dell'epoca, anziché partire da una ricerca sulla moda del tempo”.

“Colleen è assolutamente fantastica”, dice la Adams. Prima dell'inizio delle riprese, la costumista è andata a trovare l'attrice a casa sua, portando con sé diversi abiti. “La seconda volta ha portato cinque abiti che mi

stavano a pennello. Il segreto è nei dettagli. Colleen ha creato dei capi incantevoli: racconta la storia del film con i vestiti e i colori”.

La Atwood ha realizzato il 90 per cento dei costumi degli attori principali, mentre molti degli abiti d’epoca dei personaggi secondari e delle comparse sono stati affittati. Dice: “Dovevamo ricreare lo stile personale di Margaret – semplice, pratico e dimesso. Abbiamo optato per una tavolozza misurata di colori: volevamo che gli abiti risultassero soprattutto comodi e reali”.

Krysten Ritter racconta che alla prima prova-costumi con la Atwood si è sentita “come una bambina in un negozio di caramelle. Mi ha fatto provare un vestito e poi si è seduta a guardarmi. Dopodiché, con un paio di sforbiciate ha modificato il modello: con una sola occhiata aveva capito che tipo di scollatura mi stava meglio, e ha rimodellato l’abito senza neppure farmelo togliere. Io sono rimasta lì con un’espressione del tipo: ‘Fai pure di me ciò che vuoi, sarò la tua Barbie’. Era talmente emozionante e divertente vedermi diversa! Gli abiti d’epoca ti fanno assumere una postura diversa, e mi hanno aiutato ad avere l’aria pudica e dimessa del mio personaggio”.

Dice Lynette Howell: “Lavorare con Colleen è stato fantastico. Ha ricreato lo stile dell’epoca, aggiungendo un tocco personale a tutti gli abiti: mi sembrava di non averle mai viste prima, certe cose. Il suo lavoro è sempre estremamente originale, e ogni volta che arrivavo sul set restavo a bocca aperta: gli abiti erano sempre molto personalizzati, e aiutavano gli attori a calarsi nei panni dei loro personaggi”.

LE LOCATION

BIG EYES è stato girato nell’estate del 2013 a Vancouver, a San Francisco e alle Hawaii, nei luoghi in cui si svolge la vicenda.

Tra le location di Vancouver figurano lo storico Stanley Park e il distretto di Gastown. Il locale *hungry i* è stato ricreato al Penthouse Nightclub. Le scene del tribunale sono state girate all’interno dell’Art Gallery di Vancouver. Per la casa di Woodeside, maestosa e moderna, è stata usata un’abitazione del quartiere di Southlands.

“Le location erano un elemento chiave”, spiega Derek Frey. BIG EYES è ambientato a San Francisco e alle Hawaii a cavallo tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta. “Sono esterni molto particolari. Ci sono cose della città di San Francisco che non puoi ricreare. E lo stesso vale per la luce e i paesaggi delle Hawaii: impossibile replicarli. Per fortuna, le condizioni atmosferiche ci hanno aiutato e alcuni luoghi di San Francisco non erano troppo cambiati dagli anni cinquanta”. Tra le location di San Francisco figurano l’imponente Palace of the Arts e il quartiere di North Beach.

Tra le location delle Hawaii ci sono l’Honolulu Federal Court House e lo storico Royal Hawaiian Hotel di Waikiki. Il paesaggio intorno all’albergo era molto cambiato, ma “bastava entrare nei locali del Royal Hawaiian per tornare indietro nel tempo. Siamo riusciti a trovare i punti di ripresa giusti, e in alcune scene sembra proprio di essere in quel posto cinquant’anni fa”.

IL CAST ARTISTICO

AMY ADAMS (Margaret Keane)

Cinque volte candidata all'Oscar, la Adams ha già alle spalle una carriera straordinaria che l'ha vista cimentarsi in una grande varietà di ruoli. Nel nuovo film di Tim Burton, *BIG EYES*, sarà la pittrice Margaret Keane, accanto a Christoph Waltz che interpreta suo marito, Walter Keane. Il film è tratto dalla storia vera di questa coppia leggendaria che ebbe un enorme successo negli anni cinquanta e sessanta vendendo quadri di bambini dai grandi occhi, che Walter spacciava per suoi benché fossero creazioni della moglie, una donna timida e riservata.

Di recente, la Adams è apparsa nel film di David O. Russell *AMERICAN HUSTLE – L'APPARENZA INGANNA* (2013), accanto a Christian Bale, Bradley Cooper e Jeremy Renner. Per questo film è stata candidata per la quinta volta a un Oscar e al BAFTA, e ha vinto un Golden Globe come Migliore attrice in una commedia o un musical, un Critics' Choice Award come Miglior attrice in una commedia, e un SAG (Screen Actors Award) corale, per il Miglior cast di un film per il cinema. Sempre di recente, è stata tra i protagonisti del film di Spike Jonze *LEI* (2013), accanto a Joaquin Phoenix.

Attualmente, è impegnata nelle riprese del film *BATMAN VS. SUPERMAN – il sequel del fortunato L'UOMO D'ACCIAIO* (2013) – in cui riprenderà il ruolo di Lois Lane, accanto a Henry Cavill nei panni di Superman e a Ben Affleck in quelli di Batman. L'uscita è prevista nel 2016.

A breve dovrebbe iniziare le riprese del thriller fantascientifico di Denis Villeneuve *STORY OF YOUR LIFE*. Nel film, tratto da un racconto, astronavi aliene atterrano un po' ovunque sulla Terra, e l'esercito recluta un'esperta linguista per capire se vengono in pace o rappresentano una minaccia.

La Adams è stata tra gli interpreti del film di Paul Thomas Anderson *THE MASTER* (2012), accanto a Joaquin Phoenix e Philip Seymour Hoffman. Il film, un dramma ambientato negli anni cinquanta, è incentrato sul rapporto tra un intellettuale carismatico noto come "il Maestro", la cui organizzazione si va affermando in America, e un giovane sbandato che diventa il suo braccio destro. L'attrice interpreta Peggy Dodd, la moglie del Maestro (Seymour Hoffman). Per questo ruolo, l'attrice è stata candidata al GoldenGlobe e al BAFTA, oltre a ottenere la sua quarta candidatura all'Oscar.

Nell'estate del 2012, l'attrice ha interpretato il musical "Into the Woods", andato in scena nel corso della rassegna Skakespeare in the Park, al Delacorte Theatre di Central Park.

Con la Maven Pictures di Trudie Styler e Celine Rattray, la Adams girerà il film *OGGETTI DI BELLEZZA*, nella doppia veste di produttrice e interprete. Tratto dal romanzo omonimo di Steve Martin, il film è la storia di una giovane e brillante professionista del mondo dell'arte, e della sua ascesa professionale, da assistente in una galleria a gallerista.

Nel film di David O. Russell *THE FIGHTER*, con Mark Wahlberg e Christian Bale, è stata Charlene, la barista determinata e sicura di sé che ha una relazione col pugile Micky Ward (Wahlberg). Per quel ruolo, è stata candidata al Golden Globe, al SAG e al BAFTA, e ha ottenuto la sua terza candidatura all'Oscar in cinque anni.

La Adams ha anche interpretato il film di Nora Ephron *JULIE AND JULIA*, in cui è tornata a recitare accanto a Meryl Streep, dopo il film candidato all'Oscar *IL DUBBIO*, di John Patrick Shanley, che le è valso anche la sua seconda candidatura all'Oscar.

Nel 2007, ha interpretato il film di Kevin Lima *COME D'INCANTO* – una favola romantica della Disney, che mescola live-action e animazione – accanto a Patrick Dempsey e Susan Sarandon. Il film ha incassato oltre 300 milioni di dollari in tutto il mondo, e le è valso una candidatura al Golden Globe come Miglior attrice.

Per il film di Phil Morrison *JUNEBUG* (2005) – in cui interpretava il ruolo di Ashley, la ragazza ingenua e incinta, intimidita dall'arrivo della cognata spigliata e elegante – ha ottenuto la sua prima candidatura all'Oscar e ai SAG Awards; e ha vinto numerosi premi tra cui l'Independent Spirit Award, il Broadcast Film Critics Association Award, il National Society of Film Critics Award, il San Francisco Film Critics Society Award, il Gotham Award e il Premio speciale della giuria per la Migliore interpretazione al Sundance Film Festival del 2005.

Tra gli altri titoli della Adams ricordiamo *DI NUOVO IN GIOCO* di Robert Lorenz, accanto a Clint Eastwood; l'adattamento del romanzo di Jack Kerouac *ON THE ROAD*, diretto da Walter Salles; *I MUPPET* della Disney, accanto a Jason Segal; *UNA NOTTE AL MUSEO 2 – LA FUGA* di Shawn Levy, accanto a Ben Stiller; *SUNSHINE CLEANING*, diretto da Christine Jeffs e Karen Moncrieff, e molto apprezzato dalla critica, accanto a Emily Blunt e Alan Arkin; *LA GUERRA DI CHARLIE WILSON* di Mike Nichols, accanto a Tom Hanks, Julia Roberts e Phillip Seymour Hoffman; *UN GIORNO DI GLORIA PER MISS PETTIGREW* di Bharat Nalluri, accanto a Frances McDormand; e *PROVA A PRENDERMI* di Steven Spielberg, con Leonardo DiCaprio.

CHRISTOPH WALTZ (Walter Keane)

Waltz ha vinto il suo secondo Oscar (Miglior attore non protagonista) per il film di Quentin Tarantino *DJANGO UNCHAINED*, che gli è valso anche i premi Golden Globe e BAFTA. Nel 2009, per il suo ruolo del colonnello nazista Hans Landa nel film di Tarantino *BASTARDI SENZA GLORIA*, ha vinto i premi Oscar, SAG, BAFTA e Golden Globe, e il premio per la migliore interpretazione maschile del Festival di Cannes.

Lo scorso novembre, Waltz è apparso nell'attesissima commedia *COME AMMAZZARE IL CAPO... E VIVERE FELICI 2*, accanto a Jason Bateman, Charlie Day, Jason Sudeikis, Jennifer Aniston e Chris Pine.

L'attore ha concluso da poco le riprese di *TULIP FEVER* di Justin Chadwick, e del *TARZAN* di David Yates, in cui interpreta il Capitano Rom accanto a Samuel L. Jackson e Alexander Skarsgård.

L'anno scorso, Waltz ha interpretato il film di Terry Gilliam *THE ZERO THEOREM* con Matt Damon e Tilda Swinton, e ha anche prestato la sua voce al film di animazione della Fox, *EPIC – IL MONDO SEGRETO*.

Nel 2011 è stato tra i protagonisti di *CARNAGE*, la trasposizione cinematografica della pièce teatrale di Yazmina Rey *Il dio del massacro*, premiata con un Tony Award. Nel film, diretto da Roman Polanski, appariva accanto a Kate Winslet, Jodie Foster e John C. Reilly. Quello stesso anno ha interpretato *I TRE MOSCHETTIERI*, diretto da Paul W.S. Anderson, nel ruolo del Cardinale Richelieu, con un cast internazionale in cui figuravano Milla Jovovich, Orlando Bloom, Matthew Macfadyen, Mads Mikkelsen e Juno Temple.

Nell'aprile del 2011 è stato tra gli interpreti del film *COME L'ACQUA PER GLI ELEFANTI*, diretto da Francis Lawrence e tratto dal romanzo omonimo di Sara Gruen. Waltz interpretava il ruolo del perfido proprietario del circo, accanto a Reese Witherspoon e Robert Pattinson. Poco prima, aveva interpretato il ruolo del "cattivo" (Chudnofsky) nel film di Michel Gondry *THE GREEN HORNET*, accanto a Seth Rogan e Cameron Diaz.

Al di fuori dei suoi impegni cinematografici, Waltz ha dedicato buona parte del 2013 alla sua prima regia d'opera, *IL CAVALIERE DELLA ROSA* di Richard Strauss, che ha debuttato alla Vlaamse Opera di Anversa, con la direzione musicale di Dmitri Jurowski e Philipp Pointner. L'opera comica racconta le vicissitudini amorose di due coppie nella Vienna del diciottesimo secolo.

Waltz ha alle spalle una carriera trentennale nel cinema, nella televisione e nel teatro europeo. Tra i suoi titoli per il cinema ricordiamo *GUN-SHY*, *LAPISLAZULI* (presentato alla Berlinale), *DORIAN, SHE, FALLING ROCKS*, *UN PERFETTO CRIMINALE*, *FRATELLO DEL NOSTRO DIO*, *THE BEAST*, *BERLIN BLUES* e *ANGST*. In televisione è apparso nei film "Der Tanz mit dem Teufel - Die Entführung des Richard Oetker" e "Dienstreise - Was für eine Nacht Dienstreise", entrambi vincitori di un premio Adolf Grimme. Per i suoi ruoli in "Du Bist Nicht Allein" e "Die Roy Black Story" Waltz ha vinto il premio bavarese e quello tedesco per la tv, e il Leone d'oro della radio-televisione lussemburghese (RTL).

DANNY HUSTON (Dick Nolan)

L'attore e regista premio Oscar Danny Huston è noto per la sua versatilità e la sua forte presenza scenica. Fratellastro dell'attrice Anjelica e figlio di John, Danny ha già alle spalle una lunga carriera sia davanti che dietro la macchina da presa.

Nell'estate del 2013, Huston è tornato a interpretare il ruolo di Ben Diamond nella popolare serie tv *Magic City*, prodotta dall'emittente Starz e diretta da Mitch Glazer. Per la sua interpretazione è stato candidato al Golden Globe.

Sempre nel 2013 è apparso tra i protagonisti del film di Ari Folman *THE CONGRESS*, che ha aperto la *Quinzaine des réalisateurs* al Festival di Cannes di quell'anno. Il film di fantascienza – girato in tecnica mista, live-action e rotoscope – è tratto dal romanzo di Stanislaw Lem *Il congresso di futurologia*. Nel 2012 ha completato le riprese del film di Avrel Menoza *LIBERTADOR*, girato a Madrid.

Nel 2012 ha interpretato anche il film *HITCHCOCK* di Sacha Gervasi, accanto a Anthony Hopkins, Helen Mirren, Jessica Biel e Scarlett Johansson; *LA FURIA DEI TITANI* di Jonatha Liebesman, in cui ha ripreso il suo ruolo di Poseidone, accanto a Ralph Fiennes e Liam Neeson; e il film di Simon West *STOLEN*, con Nicolas Cage, Malin Akerman e Josh Lucas. Infine, è apparso nei film *TWO JACKS* (accanto a Sienna Miller e al nipote Jack Huston) e *BOXING DAY*, entrambi diretti da Bernard Rose e tratti da opere di Lev Tolstoj.

Conosciuto anche come sceneggiatore, regista e produttore, Huston ha esordito nella regia con il film *MR. NORTH* (1988), interpretato da Anthony Edwards, Robert Mitchum e Anjelica Huston. Qualche anno dopo si è imposto all'attenzione del pubblico per la sua interpretazione nel film indipendente *IVANS XTC* di Bernard Rose, per cui è stato candidato come Miglior attore a un Independent Spirit Award.

Tra gli altri titoli di Huston ricordiamo *BIRTH – IO SONO SEAN* di Jonathan Glazer, accanto a Nicole Kidman; *SILVER CITY* di John Sayles; e *THE AVIATOR* di Martin Scorsese, candidato a un SAG (Screen Actors Guild Award) nel 2004, per il miglior cast. L'anno dopo, Huston ha vinto il Golden Satellite Award come Miglior attore non protagonista per il suo ruolo nel film di Fernando Meirelles *THE CONSTANT GARDENER – LA COSPIRAZIONE*; e ha interpretato il western australiano *LA PROPOSTA*, molto apprezzato dalla critica e diretto da John Hillcoat, accanto a Guy Pearce e Emily Watson.

Tra i suoi altri film ricordiamo anche *MARIE ANTOINETTE* di Sofia Coppola; *I FIGLI DEGLI UOMINI* di Alfonso Cuarón; *FADE TO BLACK* di Oliver Parker, in cui interpretava Orson Welles; *NUMBER 23* di Joe Schumacher; *THE KINGDOM* di Peter Berg; *30 GIORNI DI BUIO* di David Slade; *THE KREUTZER SONATA* di Bernard Rose; la commedia di Robert Weide *STAR SYSTEM – SE NON CI SEI NON ESISTI*; la miniserie della Hbo *JOHN ADAMS*, nel ruolo di Samuel Adams; e il blockbuster della Fox *X-MEN LE ORIGINI: WOLVERINE*.

Tra i suoi film più recenti figurano *THE CONSPIRATOR* di Robert Redford, con James McAvoy, Robin Wright e Kevin Kline; il film francese di animazione *UN MOSTRO A PARIGI* di Bibo Bergeron (Huston presta la voce a uno dei personaggi nell'edizione in lingua inglese); e *PLAYOFF* di Eran Riklis – tratto dalla storia vera di Ralph Klein, il leggendario allenatore di basket israeliano – per cui Huston ha vinto il premio per la Migliore interpretazione maschile al Montreal Film Festival del 2011.

Huston è anche apparso nel thriller di Martin Campbell *FUORI CONTROLLO*, accanto a Mel Gibson; in *ROBIN HOOD* di Ridley Scott, accanto a Russell Crowe e Cate Blanchett; e nel fantasy d'azione *THE WARRIOR'S WAY* di Ngmoo Lee, con Kate Bosworth e Geoffrey Rush. Nel film tv della Hbo *YOU DON'T KNOW JACK – IL DOTTOR MORTE*, grande successo di pubblico e di critica e vincitore di numerosi premi, Huston interpretava Geoffrey Feiger, l'avvocato di Kevorkian, accanto ad Al Pacino nel ruolo del protagonista.

KRYSTEN RITTER (Dee-Ann)

Bellezza classica e presenza magnetica, Krysten Ritter è conosciuta non soltanto come attrice di televisione, cinema e teatro, ma anche come sceneggiatrice, produttrice, musicista e stilista di moda.

Quest'anno l'abbiamo vista nel film di Alex Ross Perry LISTEN UP PHILLIP, presentato con grande successo al Sundance e acquistato da Tribeca Films. Oltre a perseguire la sua carriera di attrice, di recente la Ritter ha venduto alla NBC i diritti di BACK ON THE FARM, una sceneggiatura che ha scritto con Maggie Bandur e che sarà prodotta dalla Silent Machine Entertainment – la casa di produzione di Krysten – insieme a Universal Television, con cui ha in corso altri progetti televisivi.

In televisione è stata tra gli interpreti di serie di grande successo come *Non fidarti della str**** dell'interno 23*, *Breaking Bad* (accanto a Bryan Cranston e Aaron Paul), *Gravity*, *Gossip Girl* (accanto a Blake Lively e Leighton Meester), *Una mamma per amica* e *Veronica Mars*.

Nel film di Rob Thomas VERONICA MARS, uscito a marzo di quest'anno e tratto dalla serie tv, Krysten ha ripreso il suo ruolo di Gia Goodman, amica-nemica di Veronica fin dai tempi del liceo.

Presto la vedremo nel film di Scot Armstrong SEARCH PARTY, dove una coppia di amici si imbarca nel disperato tentativo di riunire un terzo amico alla donna che stava per sposare; e nel ruolo della protagonista in ASTHMA, il primo film di Jake Hoffman, sulla scena indie-rock newyorchese.

Nel 2012, la Ritter ha interpretato il film indipendente REFUGE, tratto dalla pièce teatrale omonima e scritto e diretto da Jessica Goldberg, in cui è una ragazza che lavora per prendersi cura dei due fratelli più piccoli, dopo l'abbandono da parte dei genitori. Nel cast figurano anche Brian Geraghty, Madeleine Martin e Logan Huffman.

Tra i suoi altri titoli per il cinema ricordiamo VAMPS di Amy Heckerling (2012); KILLING BONO (2011); la commedia di Dreamworks LEI E' TROPPO PER ME (2010); il film Disney/Jerry Bruckheimer I LOVE SHOPPING (2009), accanto a Isla Fisher; NOTTE BRAVA A LAS VEGAS (2008), con Ashton Kutcher; e 27 VOLTE IN BIANCO (2008), accanto a Catherine Heigl. Inoltre, ha interpretato accanto a Kate Bosworth e Rachel Bilson la commedia indipendente LIFE HAPPENS, di cui è stata anche co-sceneggiatrice e co-produttrice, insieme alla regista Kat Coiro.

In teatro, ha interpretato la commedia di Neil LaBute "Heart of the Matter" al Lucille Lortel Theatre, accanto a Cheyenne Jackson, Emmanuelle Chriqui e Tammy Blanchard; "All New People" di Zach Braff e "All This Intimacy" di Rajiv Joseph", al Second Stage Theatre; e "The 24 Hour Plays" al Signature Theatre.

Oltre a perseguire la sua carriera di attrice, Krysten Ritter è appassionata di moda e ha disegnato un abito insieme a Corey Lynn Calter, e una linea di scarpe per Alice+Olivia, che riflette il suo stile personale, femminile e al tempo stesso innovativo. Inoltre, ha contribuito alla creazione di un gioiello per JewelMint, i cui proventi vanno all'associazione Autism Speak; ed è stata il volto delle campagne pubblicitarie 2009 e 2010 del marchio Banana Republic. Infine, fa parte della rock band Ex Vivian, i cui pezzi si possono ascoltare nelle colonne sonore di diversi suoi film.

La Ritter ha cominciato la sua carriera come modella con l'agenzia Élite Model Management e attualmente si divide tra New York and Los Angeles.

JASON SCHWARTZMAN (Ruben)

Schwartzman ha esordito nella commedia di culto RUSHMORE di Wes Anderson, dove interpretava il protagonista Alex Fisher, accanto a Bill Murray. Per quel ruolo ha ricevuto molti riconoscimenti, tra cui il premio per la Migliore rivelazione maschile, assegnato dalla Chicago Film Critics Association.

Dopo quel fortunato debutto, Schwartzman ha continuato a collaborare con Anderson, interpretando tra gli altri IL TRENO PER DARJEELING (co-sceneggiato insieme a Roman Coppola); il corto HOTEL CHEVALIER; il

film d'animazione FANTASTICO MR. FOX (come doppiatore); MOONRISE KINGDOM – UNA FUGA D'AMORE, accanto a nomi come Bill Murray, Tilda Swinton, Edward Norton e Frances McDormand (campione d'incassi tra i film indipendenti usciti nel weekend del Memorial Day); e GRAND BUDAPEST HOTEL, ancora una volta accanto a un cast stellare composto da Murray, Norton e Swinton (qui di nuovo insieme), affiancati da Soirsa Ronin, Ralph Finnes, Jude Law, Jeff Goldblum, Owen Wilson e Adrian Brody. Fino ad oggi, GRAND BUDAPEST HOTEL ha incassato più di 172 milioni di dollari in tutto il mondo.

L'anno scorso, Schwartzman ha interpretato il film SAVING MR. BANKS – nel ruolo di Richard M. Sherman, il leggendario compositore di colonne sonore e musical – accanto a Tom Hanks, Emma Thompson, Colin Farrell e B.J. Novak. Il film racconta la realizzazione del classico della Disney MARY POPPINS, e ha incassato più di 112 milioni di dollari in tutto il mondo.

Recentemente, Schwartzman ha interpretato la black comedy LISTEN UP PHILLIP di Alex Ross Perry, accanto a Elisabeth Moss e Krysten Ritter. Il film è stato presentato al Sundance 2014, e accolto con successo dalla stampa. Questo Natale sarà tra i protagonisti dell'atteso nuovo *biopic* di Tim Burton, BIG EYES, accanto a Amy Adams e Christoph Waltz. Il film, ambientato tra gli anni cinquanta e sessanta, racconta la storia della famosa pittrice americana Margaret Keane e di suo marito Walter, che per molti anni si attribuì in modo fraudolento la paternità dei quadri della moglie.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo FUNNY PEOPLE di Judd Apatow, accanto a Adam Sandler, Seth Rogen e Jonah Hill; SCOTT PILGRIM VS THE WORLD di Edgar Wright; MARIA ANTOINETTE di Sofia Coppola, accanto a Kirsten Dunst; I HEART HUCKABEES – LE STRANE COINCIDENZE DELLA VITA di David O. Russell; SPUN di Jonas Åkerlund; S1MONE di Andrew Niccol, con Al Pacino; SHOPGIRL di Anand Tucker, tratto dal romanzo omonimo di Steve Martin (per cui Schwartzman è stato candidato a un Satellite Award); e C.Q. di Roman Coppola.

Nel 2012 ha interpretato A GLIMPSE INSIDE THE MIND OF CHARLES SWAN III di Roman Coppola; e nel 2015 lo vedremo nel film di Peter Bogdanovich SHE'S FUNNY THAT WAY, accanto a Jennifer Aniston.

Schwartzman ha anche interpretato la popolare serie tv della HBO *Bored to death – Investigatore per noia* di Jonathan Ames, accanto a Ted Danson e Zach Galifianakis.

Schwartzman è stato anche il batterista della band losangelina Phantom Planet. Nel 2002 la band ha pubblicato il suo secondo album, "The Guest" – con alcuni brani firmati da Schwartzman – e ha intrapreso una tournée di 14 mesi insieme agli Incubus, una band alternative metal. Nel 2006, l'attore e musicista ha fondato una sua piccola casa discografica, la Coconut Records, che nel 2007 ha pubblicato il suo primo album, "Nighttiming", con contributi degli Incubus e di Kirsten Dunst. L'attore ha scritto tutte le canzoni e suona la maggior parte degli strumenti. Il pezzo "West Coast" ha fatto parte della colonna sonora di un episodio della serie tv *The O.C.* e del film horror CLOVERFIELD di Matt Reeves. Il secondo album di Coconut Record, "Davy", è uscito nel gennaio del 2009.

TERENCE STAMP (John Canaday)

Terence Stamp ha appena ricevuto il Mary Pickford Award 2014 per il Miglior contributo artistico all'industria dell'intrattenimento. Nei suoi sessant'anni di carriera, Stamp ha affascinato generazioni di spettatori col suo carisma e il suo talento di attore e di artista.

Il suo esordio risale al 1962, nel film di Peter Ustinov BILLY BUDD, trasposizione cinematografica del romanzo di Herman Melville. Per il suo ruolo in quel film – un tour de force recitativo – l'attore è stato candidato a numerosi premi, tra cui l'Oscar per il Miglior attore non protagonista e il BAFTA per il Miglior esordiente, e ha vinto un Golden Globe come Nuova stella del cinema. Nel 1965 ha ricevuto il premio per il Miglior attore al Festival di Cannes per il thriller di William Wyler IL COLLEZIONISTA, in cui interpretava uno psicopatico.

All'apice del successo, Stamp si è trovato a un bivio quando il cinema ha cominciato a trasformarsi. Senza pensarci due volte, ha deciso di abbandonare i ruoli di protagonista e affinare le sue doti di caratterista. Alla fine degli anni settanta è tornato sul grande schermo accanto a Marlon Brando e Christopher Reeve in *SUPERMAN* (1978) e *SUPERMAN II* (1980), nei panni del perfido Generale Zod, dimostrandosi un attore versatile oltre che un uomo di grande carattere.

Nel 1994, Stamp ha interpretato un ruolo assolutamente diverso dai precedenti, quello della matura drag queen Bernadette (Ralph), nel film australiano di culto *PRISCILLA, LA REGINA DEL DESERTO* di Stephan Elliott. Per il suo ruolo in questo film è stato candidato a diversi premi, tra cui il premio dell'Australian Film Institute, il BAFTA, il Chlotrudis Award e il Golden Globe; e ha vinto il premio per la migliore interpretazione maschile al Seattle International Film Festival.

Nel 1999 ha interpretato il suo ruolo più memorabile – quello dell'attempato ex-criminale Wilson – nel film poliziesco di Steven Soderbergh *L'INGLESE*. Soderbergh ha avuto la brillante idea di usare alcune sequenze del film di Ken Loach *POOR COW* (1967), in cui Terence Stamp appariva da giovane, nei flashback del suo film, per illustrare il passato del protagonista. Per questo ruolo, Stamp ha ottenuto numerosi premi, tra cui un Satellite Award come Miglior attore protagonista; ed è stato candidato a un Independent Spirit Award come Miglior attore, e ai London Film Critics' Circle Awards come Miglior attore inglese.

Con oltre 60 film al suo attivo, Stamp ha lavorato con alcuni dei più famosi, apprezzati e prolifici attori e registi, tra cui Laurence Olivier in *L'ANNO CRUDELE*; Julie Christie in *VIA DALLA PAZZA FOLLA* (di John Schlesinger); Federico Fellini in *TRE PASSI NEL DELIRIO* ("Beltenebros"), per cui ha vinto l'Orso d'argento come Miglior attore al 42° Festival del cinema di Berlino; Willie Parker in *VENDETTA*, per cui ha vinto il premio del Mystfest per il Miglior attore; Robert Redford in *PERICOLOSAMENTE INSIEME*; Oliver Stone in *WALL STREET*; Matt Damon in *I GUARDIANI DEL DESTINO*; Angelina Jolie in *WANTED – SCEGLI IL TUO DESTINO*; Steve Carell in *AGENTE SMART – CASINO TOTALE*; Jim Carrey in *YES MAN*; e Bryan Singer in *OPERAZIONE VALCHIRIA*, accanto a Tom Cruise.

Nel 2014 ha interpretato il film *UNA CANZONE PER MARION*, accanto a Vanessa Redgrave e Gemma Arterton, in un ruolo che gli è valso una candidatura ai British Independent Film Awards.

Stamp ha anche prestato la sua voce al personaggio di Jor-El nella serie tv *Smallville*; ed è stato la voce narrante del film *11/9 IL GIORNO CHE CAMBIÒ IL MONDO*, e del video della ESPN *The Truth the Cup Contains* – in occasione dei Mondiali di calcio 2010 – che ha vinto uno Sports Emmy Award e il prestigioso National Edward R. Murrow Award, un premio giornalistico assegnato per la prima volta a una trasmissione sportiva.

Oltre ad essere un attore di grande talento, Stamp è anche un apprezzato scrittore. Ha pubblicato tre libri autobiografici (tra cui *Stamp Album*, dedicato a sua madre), un romanzo intitolato *The Night*, e un quarto volume di memorie uscito di recente: *Rare Stamps: Reflections on Living, Breathing and Acting*.

JON POLITO (Enrico Banducci)

Con almeno 150 film alle spalle, Jon Polito è conosciuto soprattutto per i film che ha girato con i fratelli Coen e per le sue numerose apparizioni in film e serie tv. Tra i suoi film per il cinema più famosi ricordiamo CROCEVIA DELLA MORTE; BARTON FINK – È SUCCESSO A HOLLYWOOD; IL GRANDE LEBOWSKI, L'UOMO CHE NON C'ERA; IL CORVO – THE CROW; IL SARTO DI PANAMA; BIG NOTHING; IL BOSS E LA MATRICOLA (con Marlon Brando); e AMERICAN GANGSTER.

In televisione è stato un personaggio fisso in serie di grande successo come *Homicide*, *Crime Story* di Michael Mann, e la serie di fantascienza *The Chronicle*. Di recente, è anche apparso in diversi episodi della popolare serie della TNT *Avvocati a New York*. Tra le sue partecipazioni straordinarie, ricordiamo il ruolo di Sylvio (il goffo padrone di casa) nella popolare sit-com *Seinfeld*; e il suo unico ruolo "en travesti", quello di Rhonda, nel *Chris Isaak Show*.

Nel 1982 Polito ha recitato a Broadway accanto a Faye Dunaway in *Curse of an Aching Heart* di William Alfred; e nel 1985 è stato tra i protagonisti della ripresa di *Morte di un commesso viaggiatore*, con Dustin Hoffman e John Malkovich, trasmessa anche dalla CBS e vincitrice di un Tony Award. Per i cinque diversi ruoli interpretati nella stagione teatrale 1979/1980, Polito ha vinto un Obie Award come Miglior attore. Nel 2005, ha ricevuto l'LA Film Festival Award per l'eccellenza nella recitazione, e il Maverick Spirit Award per la sua carriera nel cinema e nella televisione al Cinequest Film Festival.

IL CAST TECNICO

TIM BURTON (Regista e produttore)

Regista visuale e innovativo, Tim Burton è anche uno degli autori di maggiore successo del cinema contemporaneo, sia nel genere d'animazione che nel live-action. Oltre al suo impegno come cineasta, Burton coltiva anche il suo talento di pittore e disegnatore. Il suo ultimo film, *BIG EYES*, è un lavoro che combina le sue due grandi passioni: il cinema e l'arte.

Burton ha avuto il merito, tra l'altro, di rilanciare l'industria dello stop-motion, col suo film di culto *NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS*, del 1993, a cui sono seguiti *LA SPOSA CADAVERE* nel 2005, e *FRANKENWEENIE* nel 2012, entrambi candidati all'Oscar e al BAFTA. Ha anche prodotto *JAMES AND THE GIANT PEACH* e il film *9*.

Tra i suoi titoli più famosi ricordiamo *ALICE IN WONDERLAND*, che ha vinto due Oscar e incassato oltre un miliardo di dollari al botteghino in tutto il mondo. Nel 2007, Burton ha vinto il premio della National Board of Review per la regia del film *SWEENEY TODD – IL DIABOLICO BARBIERE DI FLEET STREET*, che ha vinto anche il Golden Globe come Miglior film, musical o commedia.

Nel 2003 è stato candidato al BAFTA come Miglior regista per il film drammatico *BIG FISH – STORIE DI UNA VITA INCREDIBILE*. Il suo film più apprezzato dalla critica, *ED WOOD* (1994) ha vinto due Oscar e un Golden Globe, e ha ottenuto due candidature ai BAFTA.

Burton ha un suo pubblico di appassionati che lo segue fin dai suoi primi film, ormai diventati dei classici, come la commedia *PEE-WEE'S BIG ADVENTURE* del 1985, con cui ha esordito nella regia. Nel 1988 ha diretto la scatenata e originale commedia horror *BEETLEJUICE – SPIRITELLO PROCELLO*, a cui sono seguiti il blockbuster *BATMAN* nel 1989 e il suo sequel *BATMAN RETURNS* nel 1992.

Ma il suo film più amato resta senz'altro il fantasy romantico *EDWARD MANI DI FORBICE*, del 1990, diretto e prodotto da Burton, che lo ha anche scritto insieme a Catherine Thompson. Questo film ha anche segnato l'inizio del suo fortunato sodalizio artistico con l'attore Johnny Depp, straordinario nel ruolo del protagonista.

Tra i suoi altri film ricordiamo anche *DARK SHADOWS*, *LA FABBRICA DI CIOCCOLATO*, *IL MISTERO DI SLEEPY HOLLOW*, *PLANET OF THE APES – IL PIANETA DELLE SCIMMIE* e *MARS ATTACKS!*.

Burton ha anche prodotto numerosi altri film tra cui *LA LEGGENDA DEL CACCIATORE DI VAMPIRI*, *CABIN BOY* e *BATMAN FOREVER*; e ha diretto due video musicali per la band The Killers.

Nel 2009, dalla sua passione per l'arte è nato *The Art of Tim Burton*, un volume di 430 pagine che documenta oltre quarant'anni dei suoi progetti artistici. Nel novembre di quello stesso anno, il Museum of Modern Art di New York ha inaugurato una grande mostra itinerante dei suoi lavori, che ha toccato le città di Melbourne, Toronto, Los Angeles, Parigi e Seul. Nel 2014 è stata inaugurata a Praga la nuova edizione di questa mostra, intitolata "Il mondo di Tim Burton", che farà tappa anche a Tokyo e Osaka. Nel 1997 ha pubblicato la fortunata raccolta di poesie illustrate *Morte malinconica del bambino ostrica e altre storie*.

Burton è cresciuto a Burbank, in California, e ha frequentato il California Institute of the Arts, dove ha studiato animazione. Subito dopo ha cominciato a lavorare negli studi di animazione della Disney. In quel periodo, ha diretto il corto di animazione in stop-motion *Vincent* (1982), narrato dall'attore Vincent Price. Nel 1983 ha anche diretto i corti live-action *Hansel & Gretel*, una rivisitazione in chiave gotica della fiaba dei Fratelli Grimm, e *Frankenweenie*.

SCOTT ALEXANDER e LARRY KARASZEWSKI (Sceneggiatori e produttori)

Alexander e Karaszewski si sono conosciuti al primo anno della Scuola di cinema della University of Southern California, dove erano compagni di stanza. Arrivati all'ultimo anno, si sono divertiti a scrivere una sceneggiatura che sono riusciti a vendere una settimana dopo la laurea.

Sono noti soprattutto per i loro *biopic*, incentrati sulla vita di personaggi anticonformisti e controcorrente. Nel 1994 hanno scritto il loro primo film diretto da Tim Burton, *ED WOOD*, che gli è valso una candidatura al premio della Writers Guild per la Migliore sceneggiatura. Due anni dopo hanno firmato *LARRY FLYNT - OLTRE LO SCANDALO*, per cui hanno vinto un Golden Globe per la Migliore sceneggiatura e un premio speciale della Writers Guild per l'impegno a favore dei diritti civili. Sono anche gli autori del film *MAN ON THE MOON*, diretto da Miloš Forman, sulla vita del comico Andy Kaufman. Tutte queste sceneggiature sono state pubblicate in forma di libro. La sceneggiatura di *BIG EYES* sarà pubblicata da Vintage Books.

Talenti prolifici ed eclettici, Alexander e Karaszewski hanno anche scritto il film di grande successo *1408*, tratto dal racconto di Stephen King. Inoltre, hanno prodotto il *biopic* di Bob Crane *AUTO FOCUS*, e scritto e diretto la commedia *SCREWED*. Tra i tanti film per ragazzi di cui hanno firmato la sceneggiatura ricordiamo *PICCOLA PESTE*; *PICCOLA PESTE TORNA A FAR DANNI*; *AGENTE CODY BANKS* e il recentissimo *GOOSEBUMPS*, ancora in lavorazione. Recentemente, hanno finito di scrivere la miniserie di 10 ore *AMERICAN CRIME STORY: THE PEOPLE V. O.J. SIMPSON*, che entrerà in produzione l'anno prossimo, per la Fox. Attualmente, stanno scrivendo un *biopic* sulla vita di John McAfee, il controverso e geniale programmatore e creatore di un noto antivirus.

Nato a Los Angeles, Alexander ha cominciato la sua carriera a Hollywood come montatore delle musiche di film horror a basso costo. Come regista ha firmato lavori andati in onda su MTV e Nickeloeon. Ha anche scritto due serie horror: *I racconti della cripta*, per la HBO, e *Monsters*, che ha anche diretto. E' sposato e ha tre figli.

Nato e cresciuto a South Bend, Indiana, Karaszewski ha cominciato la sua carriera lavorando come critico cinematografico per un rotocalco televisivo di un'emittente locale (WNDU-TV) affiliata alla NBC. In seguito, ha scritto e diretto episodi del programma televisivo satirico "Beyond Our Control", sempre per la stessa emittente. Il programma ha vinto il Grand Prix Award for television al Chicago International Film Festival. Le videorecensioni umoristiche di Larry dei classici del cinema si possono vedere sul sito TrailersFromHell.com.

LYNETTE HOWELL (Produttrice)

Nel gennaio 2012, Lynette Howell ha lanciato – insieme al suo socio, Jamie Patricof – la Electric City Entertainment, una casa di produzione con sede a Los Angeles.

Uno degli ultimi film prodotti da Electric City è *COME UN TUONO* di Derek Cianfrance, con Ryan Gosling, Bradley Cooper e Eva Mendes, presentato al Toronto Film Festival 2012. Nel 2010 la Howell aveva già prodotto un altro film di Cianfrance, *BLUE VALENTINE*, con Ryan Gosling e Michelle Williams. Per i loro ruoli in questo film, Gosling e la Williams sono stati candidati entrambi a un Golden Globe (Miglior attore e Miglior attrice), e la Williams ha ottenuto anche una candidatura all'Oscar (Migliore attrice protagonista). Il film è stato presentato al Sundance 2010 e ai Festival di Cannes e Toronto.

Tra gli altri film prodotti dalla Howell ricordiamo: *28 HOTEL ROOMS*, esordio registico di Matt Ross, con Chris Messina e Marin Ireland, presentato in prima mondiale al Sundance Film Festival del 2012; e *TERRI*, scritto da Patrick deWitt e diretto da Azazel Jacobs, con Jacob Wysocki e John C. Reilly, presentato in concorso al Sundance 2011. In concorso quell'anno c'era un altro film prodotto dalla Howell, *ON THE ICE*, scritto e diretto da un ex studente del Sundance Lab, Andrew Okpeaha MacLean. Il film è stato presentato in concorso anche al Festival di Berlino, dove ha vinto l'Orso di cristallo (il premio della giuria dei giovani) e il premio per la Migliore opera prima.

Tra i titoli precedenti della Howell ricordiamo HALF NELSON, diretto da Ryan Fleck e interpretato da Ryan Gosling, che per il suo ruolo è stato candidato all'Oscar; STEPHANIE DALEY, con i premi Oscar Tilda Swinton e Timothy Hutton, scritto e diretto da Hilary Brougher; IL PASSAGGIO di Mark Heller, presentato al Toronto International Film Festival 2007; PHOEBE IN WONDERLAND, scritto e diretto da Daniel Barnz e con Elle Fanning; THE GREATEST di Shana Feste, con Pierce Brosnan, il premio Oscar Susan Sarandon e la candidata all'Oscar Carey Mulligan; I NUMERI DELL'AMORE di Marilyn Agrelo, con Jessica Alba e Chris Messina; SHARK NIGHT – IL LAGO DEL TERRORE di David R. Ellis; e THE SPACE BETWEEN, scritto e diretto da Travis Fine, con Melissa Leo, Anthony Keyvan e Anna Sophia Robb, uscito in occasione del decimo anniversario dell'11 settembre.

Originaria di Liverpool, in Inghilterra, la Howell ha iniziato la sua carriera lavorando in campo teatrale a Londra, per poi trasferirsi negli Stati Uniti, dove è diventata dirigente della casa di produzione cinematografica e teatrale East of Doheny, con sede a Los Angeles.

Lynette Howell è consulente della Sundance Creative Producing Initiative e del Film Independent Producers Lab. Nel 2007 è stata inserita da *Variety* nella lista dei "Dieci produttori emergenti".

DEREK FREY (Produttore esecutivo)

Collaboratore abituale di Tim Burton, con cui ha costruito nel tempo un solido e fortunato rapporto professionale, Frey dirige la Tim Burton Productions dal 2001. Di recente, ha co-prodotto FRANKENWEENIE, il film di Burton candidato all'Oscar come Miglior film d'animazione nel 2012. Sempre nel 2012, ha prodotto il video musicale *Here With Me* diretto da Burton per la band The Killers. Prossimamente, sarà produttore esecutivo del prossimo film del regista, LA CASA PER BAMBINI SPECIALI DI MISS PEREGRINE, con Eva Green e Asa Butterfield.

In veste di produttore associato, Frey ha realizzato i film di Burton ALICE IN WONDERLAND; DARK SHADOWS; SWEENEY TODD: IL DIABOLICO BARBIERE DI FLEET STREET; LA LEGGENDA DEL CACCIATORE DI VAMPIRI; LA SPOSA CADAVERE; e LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Ha prodotto il documentario A CONVERSATION WITH DANNY ELFMAN AND TIM BURTON; ha scritto il corto tratto da Frankenweenie, *Captain Sparky vs. the Flying Saucers*; e ha curato il volume *The Art of Tim Burton*.

Frey ha anche collaborato con i curatori del MoMa alla realizzazione della mostra itinerante dedicata a Tim Burton, che ha già fatto tappa a New York, Toronto, Melbourne, Parigi, Los Angeles, Seul, Praga e Tokyo, riscuotendo ovunque uno straordinario successo.

Inoltre, Frey ha curato la regia di alcuni film e video musicali, come il corto THE BALLAD OF SANDEEP, proiettato in oltre trenta festival e vincitore di 16 premi, tra cui Miglior regia all'Independent Film Quarterly Festival e Miglior cortometraggio al Las Vegas International Cinefest. Nel 2013, Frey ha diretto il cortometraggio SKY BLUE COLLAR (una commedia), vincitore del premio per la Miglior regia di un corto al Chicago Comedy Film Festival 2013, e Miglior film all'International Film Festival of Comedy, Romance and Musical. Nel 2014 ha diretto il corto MOTEL PROVIDENCE, e attualmente sta lavorando alla post-produzione del corto horror GREEN LAKE, sempre diretto da lui.

BRUNO DELBONNEL (Direttore della fotografia)

Delbonnel è nato a Nancy, in Francia, e si è laureato all'École Supérieure d'Études Cinématographiques di Parigi. Tra i più apprezzati direttori della fotografia francesi, è stato candidato a quattro Oscar: per i due film di Jean-Pierre Jeunet IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE e UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI; per HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE; e per il film dei fratelli Coen A PROPOSITO DI DAVIS. Per la fotografia di AMÉLIE e A PROPOSITO DI DAVIS è stato candidato anche a un BAFTA, e per la fotografia di UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI ha vinto un César.

Tra gli altri film francesi di Delbonnel ricordiamo TOUT LE MONDE N'AS PAS EU LA CHANCE D'AVOIR DES PARENTS COMMUNISTES; C'EST JAMAIS LOIN; MARIA; NONNA, LA VIERGE ET MOI; THE CAT'S MEOW; NI POUR, NI CONTRE; e il corto dei fratelli Coen sul giardino delle Tuileries nel film collettivo PARIS, JE T'AIME, diretto da 20 diversi registi internazionali.

RICK HEINRICHS (Architetto-scenografo)

Già vincitore di un Oscar e di un BAFTA nel 198 per IL MISTERO DI SLEEPY HOLLOW, Heinrichs è un collaboratore abituale di Tim Burton. Tra i film realizzati con lui ricordiamo DARK SHADOWS; PLANET OF THE APES – IL PIANETA DELEL SCIMMIE; e FRANKENWEENIE. Heinrichs è stato candidato a un Oscar, un BAFTA e un Art Directors's Guild Award per I PIRATI DEI CARAIBI – LA MALEDIZIONE DEL FORZIERE FANTASMA di Gore Verbinski, e ha ricevuto un'altra candidatura all'Oscar e un premio dell'Art Directors' Guild per il film di Brad Silberling LEMONY SNICKET: UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI. Tra i suoi altri titoli ricordiamo FARGO e IL GRANDE LEBOWSKI dei fratelli Coen; THE HULK di Ang Lee; I PIRATI DEI CARAIBI – AI CONFINI DEL MONDO di Verbinski; e due film di Joe Johnston, CAPTAIN AMERICA: IL PRIMO VENDICATORE e WOLFMAN.

Heinrichs ha cominciato a collaborare con Burton quando entrambi lavoravano alla Disney: nel 1982 ha girato con lui il corto di animazione VINCENT, a cui nel 1984 è seguito il corto live-action FRANKENWEENIE (da cui è stato tratto l'omonimo film di Burton del 2012). Tra gli altri film realizzati con Burton ricordiamo PEE WEE'S BIG ADVENTURE, BEETLEJUICE – SPIRITELLO PORCELLO, EDWARD MANI DI FORBICE e BATMAN – IL RITORNO. Ma ha lavorato anche con Terry Gilliam per LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE; con Michael Hoffman per BOLLE DI SAPONE; e con Jeremiah Cechik per PECOS BILL – UNA LEGGENDA PER AMICO.

COLLEEN ATWOOD (Costumista)

La Atwood ha cominciato la sua carriera a New York come assistente di produzione sul set del film di Miloš Forman RAGTIME, del 1981. Qualche anno dopo ha realizzato il suo primo film come costumista, il thriller di Michael Apted FIRST BORN. E da allora la sua carriera ha spiccato il volo.

La Atwood ha collaborato con alcuni dei maggiori registi del cinema contemporaneo, tra cui Jonathan Demme, Tim Burton, Gillian Armstrong e Rob Marshall, ed è stata candidata 10 volte all'Oscar per i film PICCOLE DONNE; BELOVED; IL MISTERO DI SLEEPY HOLLOW; LEMONY SNICKET – UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI; CHICAGO; MEMORIE DI UNA GEISHA; SWEENEY TODD – IL DIABOLICO BARBIERE DI FLEET STREET; NINE; ALICE IN WONDERLAND; e BIANCANEVE E IL CACCIATORE. Ha vinto tre Oscar per CHICAGO, MEMORIE DI UNA GEISHA e ALICE IN WONDERLAND; e un Emmy per lo special televisivo "Tony Bennett an American Classic".